

Bonnie Garmus

Lezioni di chimica

Traduzione di Anna Rusconi

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2022 Bonnie Garmus
© 2022 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-15817-6

Titolo originale dell'opera:
Lessons in Chemistry

Prima edizione: maggio 2022

Realizzazione editoriale: Studio editoriale Littera, Rescaldina (MI)

Lezioni di chimica

A mia madre, Mary Swallow Garmus

Novembre 1961

Nel 1961, quando le donne giravano in chemisier, frequentavano circoli di giardinaggio e trasportavano allegramente legioni di bambini in automobili prive di cinture di sicurezza; quando nessuno poteva ancora immaginare l'imminente nascita di un movimento epocale, né tantomeno che chi l'aveva sostenuto avrebbe trascorso i successivi sessant'anni a parlarne e raccontarlo; quando le grandi guerre erano ormai finite e quelle segrete appena iniziate e la gente cominciava a pensare in modo nuovo e a credere che tutto fosse possibile, la madre trentenne di Madeline Zott si alzava ogni mattina prima dell'alba, certa di una cosa sola: che per lei la vita era finita.

Nonostante quella certezza, andava in laboratorio e cucinava per la figlia.

Carburante per l'apprendimento, scriveva su un biglietto che le infilava nel cestino del pranzo. Poi si fermava con la matita a mezz'aria, ripensandoci. *All'intervallo fai sport, ma non lasciare che vincano sempre i maschi*, aggiungeva su un altro. E, dopo una nuova pausa in cui tamburellava con la matita sul tavolo: *Non sei tu che te lo sogni*, scriveva su un terzo, *la gente può essere davvero orribile*. Gli ultimi due biglietti li metteva sopra al primo.

La maggior parte dei bambini piccoli non sa leggere, e se sa leggere al massimo sono parole come «cane» o «mela». Madeline, invece, aveva imparato a tre anni e adesso, a cinque, aveva già letto quasi tutto Dickens.

Era una bambina particolare, capace di canticchiare un concerto di Bach ma non di allacciarsi le scarpe, di spiegare la rotazione della Terra ma non di vincere a tris. E proprio lì nasceva il problema. Perché, mentre i bambini prodigio musicalmente dotati fanno grande scalpore, i lettori precoci no, in quanto abili in qualcosa in cui alla fine riusciranno tutti. Dunque primeggiare nella lettura non è una cosa speciale, solo fastidiosa.

Madeline se ne rendeva conto. Ecco perché ogni mattina – dopo che la madre era uscita e Harriet, la sua vicina di casa e babysitter, si trovava impegnata in altro – sfilava con attenzione i biglietti dal cestino, li leggeva e li aggiungeva alla collezione che conservava in una scatola da scarpe in fondo all'armadio. A scuola fingeva di essere come gli altri: in pratica, di non saper leggere. Per lei, far parte del gruppo era più importante di tutto il resto. E il motivo era più che valido: sua madre del gruppo non aveva mai fatto parte, e guarda com'era finita.

Succedeva a Commons, California, dove faceva quasi sempre caldo ma non troppo caldo, il cielo era quasi sempre azzurro ma non troppo azzurro e l'aria pulita semplicemente perché a quei tempi era così. Madeline restava a letto con gli occhi chiusi e aspettava. Sapeva che la attendevano un delicato bacio sulla fronte, una sistematina premurosa delle coperte all'altezza delle spalle, l'invito appena sussurrato a cogliere l'attimo. E un minuto dopo sentiva accendersi il motore, la ghiaia del vialetto scricchiolare sotto gli pneumatici della Plymouth che procedeva in retromarcia, e infine lo stridore

secco del cambio che ingranava la prima: sua madre che, irrimediabilmente depressa, partiva per lo studio televisivo dove avrebbe indossato il grembiule e fatto ingresso sul set.

Il programma si chiamava *Cena alle sei* ed Elizabeth Zott ne era la star indiscussa.